



Una *first lady* del XII secolo

Eleonora d'Aquitania: una donna che in una sola vita è stata regina di Francia e Inghilterra, ha divorziato dal primo marito, complottato contro il secondo, messo al mondo 10 figli e vissuto 82 anni passando dagli scandali all'adorazione dei popoli... 900 anni fa.

di **Carla Giuliano**

Nel mio immaginario – e forse non solo nel mio – Riccardo Cuor di Leone ha e avrà sempre l'apparenza maestosa e il volto pacioso di Sean Connery e sarà un marito e re esemplare, il vero difensore della Cristianità in pericolo in Terrasanta. Pochi sanno che in realtà Riccardo partecipò alle Crociate a poco più di 30 anni e che morì per una freccia ingloriosa a 42 anni nell'assedio a un castello in cerca di un misterioso tesoro mai esistito, senza contare che proprio uno stinco di santo non era. Nel mio immaginario – e forse non solo nel mio – i "cattivi" di quegli anni sono i personaggi melliflui e senza onore passati alla storia con i nomi di Giovanni Senzattera e Filippo di Francia. Pochi sanno che proprio Riccardo di Filippo e Giovanni era stato via via alleato e amico fraterno nella lotta contro il padre, Enrico II. Nel mio immaginario – e forse non solo nel mio – la rivalità tra Francia e Inghilterra porta il nome di Giovanna d'Arco, di Buckingham contro D'Artagnan, di Napoleone. Pochi sanno che l'inizio di questa contrapposizione durata secoli risale a una donna che 900 anni fa scelse di lasciare un Re di Francia considerato un sant'uomo per l'ambizioso e spregiudicato pretendente alla corona d'In-

ghilterra. Si chiamava Eleonora d'Aquitania e questa è la sua storia.

Nel 1122, quando Eleonora nasce in Aquitania, il suo feudo è uno dei più grandi e importanti di Francia. Anzi, la Francia che conosciamo oggi non ha nulla a che vedere con il territorio controllato dal Re Luigi VI, che si limita praticamente all'odierna Parigi e dintorni. Sessant'anni prima Guglielmo il Conquistatore ha invaso l'Inghilterra sassone e ne è diventato re. Proveniva dalla Normandia, ovvero i vicini del nord degli Aquitani. Anche la Spagna ancora non esiste... Ci sono Castiglia, Aragona, Leon, ma si uniranno solo secoli più tardi.

Eleonora, di tutto questo, non sa nulla. La sua famiglia è già complicata così com'è, lei stessa è figlia di un matrimonio a dir poco inusuale, tra l'erede legittimo del ducato, Guglielmo X, e la figlia dell'amante di suo nonno, Dangerousa. Il nonno in questione, dalla vita sentimentale movimentata, è Guglielmo IX d'Aquitania, noto come il Trovatore per la passione dimostrata alla musica e alle liriche. Nessuno degli antenati di Eleonora spicca per virtù cristiane, teologiche o morali, anzi, ognuno dei duchi ha in curriculum alme-

no una scomunica: alla corte di Poitiers le preghiere non vanno di moda quanto l'amor cortese, il divertimento e soprattutto il corteggiamento finito in rima. Nessuno dei mariti di Eleonora apprezzerà troppo queste sue abitudini, ma lei ancora non lo immagina... Il suo destino cambia però improvvisamente nel 1137, quando Eleonora ha 15 anni: il padre, estenuato dalle continue lotte con i baroni che non hanno nessuna intenzione di sottomettersi, decide di lasciare la contea e fare un pellegrinaggio a Santiago di Compostela e muore proprio il giorno in cui ci riesce. Eleonora ha 15 anni, è Duchessa d'Aquitania, la più ricca e appetibile ereditiera di tutta l'Europa. E la più a rischio di rapimento o peggio. Ma ecco la provvidenza: con un minimo di lungimiranza Guglielmo prima di morire si è accordato con il Re di Francia in persona: Eleonora sposerà il delfino Luigi e alla morte del suocero diverrà regina. Una prospettiva più vicina di quanto chiunque avesse immaginato: la gotta lo stronca mentre il figlio e la nuova moglie stanno ancora festeggiando il matrimonio. A 16 anni, Eleonora è anche regina di Francia. È l'inizio di una favola? No, di un incubo.

Luigi è un sant'uomo, ha 18 anni e si lascia guidare da chi ha più esperienza, è cresciuto per essere prete e non per regnare. Eleonora non è esattamente una santa, ama amare ed essere amata, in particolare nelle liriche e dai trovatori, ma ha un occhio di riguardo anche per i vicini nemici di Luigi, come Goffredo di Normandia. E soprattutto si vuole immischiare nella

Foto: iStockphoto.com (kodachrome25)



gestione del potere: eresia! I consiglieri di Luigi cercano di arrivare a un annullamento in tempi rapidi, lui si rifiuta, lei sarebbe felicissima. Ma ci sono questioni territoriali (con l'annullamento Eleonora conserverebbe l'Aquitania e Luigi ritornerebbe sovrano di uno staterello piccino), politiche (chi sposasse Eleonora diverrebbe un terribile nemico) e sentimentali (Luigi ha sempre amato la moglie). Arrivano le Crociate (siamo alla seconda, 1149): i sovrani francesi partono per la Terrasanta, dove racimoleranno una serie impressionante di sconfitte politiche e militari. Eleonora ne approfitterà per intessere una relazione con lo zio, Raimondo di Antiochia. Luigi sopporta, ma sta arrivando al limite e quando il secondo figlio di Eleonora si rivela un'altra bambina (a cui sarebbe stato impossibile succedere al trono a causa della legge salica in vigore in Francia), accetta di sciogliere il matrimonio. Tanto più che un'opportuna consanguineità (di quarto grado!) esisteva davvero. Lui crede di avere fatto un affare, lei è felicissima.

E invece un dado politico importantissimo sta per essere tratto, perché sei settimane dopo l'annullamento Eleonora si risposa a 30 anni, con Enrico di Normandia, il più temibile dei vicini di Luigi. Lo sposo ha 19 anni, è ritenuto uno dei più forti principi d'Europa (e dimostrerà di esserlo davvero), soprattutto è il nipote di Guglielmo il Conquistatore. Luigi è accerchiato dal rivale e da questo momento Francia e Inghilterra saranno sempre legate da lotte, intrighi e guerre. Un bel risultato per le scelte di una donna sola come Eleonora.

Sotto: una cartina della Francia del XII secolo. A sinistra e sopra il titolo: due castelli aquitani.



Ma qualcosa anche per lei cambia: Enrico non è Luigi, ha una forza e una determinazione che lo portano a imporsi in un solo anno come re d'Inghilterra, rivendicando i diritti di sua madre Matilda (cugina di Stefano di Blois che le era stato preferito unicamente in quanto uomo). L'età delle follie sentimentali si è conclusa (arriveranno comunque quelle politiche); in quattordici anni (dal 1153 al 1166) Eleonora partorisce al marito otto figli, dai nomi celebri: Guglielmo, Enrico il re giovane (e ribelle), Matilda (andrà in sposa a Enrico, duca di Sassonia, e sarà madre dell'imperatore Ottone), Riccardo Cuor di Leone, Goffredo di Bretagna, Joanna (probabilmente il personaggio cui si ispirò Walter Scott nel *Talismano*, la principessa che avrebbe potuto compiere il miracolo della riconciliazione durante le crociate ma rifiutò nettamente di sposare il fratello di Saladino perché musulmano), Giovanni senza terra.

Il compito di Eleonora in Inghilterra (e in Aquitania, che restava il suo feudo prediletto) non si esaurisce però nell'essere madre, anzi. Se Enrico può dedicarsi alla pacificazione del regno e alla sottomissione dei vassalli impertinenti e rivoltosi (abbondavano al tempo), lo deve anche alla razionale e competente gestione che Eleonora fa delle questioni amministrative, nei due paesi controllati dagli Angiò. E vissero tutti felici e contenti? No, perché otto figli erano troppi anche per l'Inghilterra... troppi, irruenti come gli Angiò, passionali e spregiudicati come gli Aquitani. Conseguenza: trame e complotti. Dopo vent'anni di matrimonio infatti Eleonora e Enrico si allontanano, lui ha altre relazioni (e soprattutto è il responsabile indiretto ma nemmeno troppo dell'assassinio di Tommaso Becket, suo amico fraterno prima, feroce oppositore delle battaglie contro i privilegi del clero poi, dopo la nomina da parte di Enrico stesso ad Arcivescovo di Canterbury), lei appoggia i figli nelle loro rivendicazioni di potere. Perché anche 900 anni fa i figli appena maggiorenni detestavano dover restare nell'ombra dei genitori, per quanto eccezionali, senza nulla su cui avere un potere reale da esercitare. Enrico il giovane, Goffredo e Riccardo si alleano, mettono a ferro e fuoco i domini del padre sul continente, trovano l'appoggio della madre e perfino di Luigi VII (che pur di indebolire il rivale non esita a unirsi all'ex moglie) e dopo qualche mese si trovano alla mercè del padre, che non ha perso la

tempra d'acciaio. E nemmeno la capacità di amare o di perdonare... tutti tranne Eleonora. Che viene rinchiusa in prigioni reali per 15 anni e ne uscirà solo alla morte del marito, durante l'ennesimo scontro coi figli. Per dedicarsi a una serena vecchiaia? Tutt'altro.

Riccardo, che succede al padre, passerà solo 11 mesi dei 10 anni del suo regno in Inghilterra: il resto sarà speso in lotte contro Filippo di Francia, il figlio di Luigi VII, sul continente, durante la sua Crociata in Terrasanta (un altro clamoroso fallimento, forse il più cocente) e soprattutto nella prigionia in Austria e Germania. Ed è quindi Eleonora, con la saggezza dell'età e dell'esperienza, appoggiata senza riserve da tutti i figli, a occuparsi dell'Inghilterra, a pacificare Giovanni che vuole usurpare la corona del fratello, i baroni che lottano tra loro e il clero. A scegliere la moglie di Riccardo, Berengaria, e attraversare mezza Europa in pieno inverno (a oltre settant'anni) per accompagnarla da lui a Messina. A gestire la raccolta del riscatto per liberare Riccardo nonostante gli intrighi di Filippo (ora acerrimo nemico anche a causa del rifiuto di Riccardo di sposare la sorellastra Adele) fino ad inviare tre lettere piene di reprimende al Papa in persona per non essersi esposto nella difesa del figlio.

Nel 1204, quando Eleonora muore, Riccardo l'ha preceduta di cinque anni – ucciso da una freccia scagliata dal castello di Chinon dopo una vita passata a combattere – e Giovanni è sul trono grazie a lei e ai suoi consigli, che dimenticherà troppo presto perdendo gran parte dei suoi territori sul continente proprio a favore di quel Filippo di Francia che ne era stato grande alleato in gioventù.

Eleonora venne ricordata negli anni successivi alla sua morte come la più saggia delle regine inglesi, anche se gli storici successivi hanno messo in luce tutti gli aspetti, compresa la sventatezza giovanile e la mancanza di scrupoli della maturità, che hanno caratterizzato questa donna straordinaria, regina di Francia e Inghilterra (dopo di lei solo Maria Stuarda avrebbe avuto simile sorte), madre di tre re e due regine, nonna e mentore di un futuro imperatore, ma soprattutto esempio perfetto di quanto una donna dotata di capacità e fascino abbia potuto, in ogni tempo, influenzare la storia di interi popoli lungo i secoli. ■